

VENEZIA-GIULIA 1947: IL GRANDE ESODO ITALIANO

Il giorno 19 febbraio 2016 si è svolto, nella rinnovata sala dell'Eracle, l'incontro celebrativo della memoria delle vittime delle foibe, che si commemora il 10 febbraio.

L'incontro è stato voluto e organizzato dall'Istituto Comprensivo di Porto Viro, nella persona del suo Dirigente Scolastico Prof. Giovanni Beltrame, ed è stato realizzato grazie alla collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Porto Viro.

All'incontro hanno partecipato gli alunni delle classi terze delle scuole secondarie di primo grado S. Domenico Savio, Pio XII e quelle dell'Istituto Comprensivo di Ariano per un totale di 9 classi terze e circa duecento alunni.

Era presente anche il delegato del Sindaco, Rita Ferrari che ha portato i saluti del Sindaco e dell'Amministrazione compiacendosi dell'iniziativa promossa dalla scuola.



Relatore dell'incontro è stato il Prof. Milan Daniele, già docente presso l'I.C. di Porto Viro e cultore della storia del confine orientale italiano in particolare.

L'approfondito quadro storico descritto dal Prof. Milan ha introdotto gli studenti nel contesto tragico delle foibe e del successivo grande esodo degli Italiani dalle terre d'oltre Adriatico.

In geologia le foibe sono un fenomeno carsico: si tratta di voragini naturali a forma di imbuto, profonde decine di metri e molto tortuosamente sviluppate nelle viscere della terra. Anticamente erano utilizzate come discariche, ma dall'autunno del 1943 ebbero ben altro utilizzo e divennero il simbolo della tragedia, che colpì tutta la popolazione italiana residente nella Venezia-Giulia e Dalmazia, che fu perseguitata, deportata, assassinata dai partigiani del maresciallo Tito, in quella che fu una vera operazione di pulizia etnica.

Migliaia di Italiani deportati furono torturati e uccisi e molti di questi furono gettati in queste foibe, lì occultati. Tali violenze non cessarono con la fine della guerra e continuarono nel 1945, quando tutta la Venezia-Giulia era caduta sotto il controllo dei partigiani titini, proseguendo negli anni '50.

Il 10 febbraio 1947, con le trattative di pace di Parigi, gran parte della Venezia-Giulia divenne jugoslava. Questa decisione ebbe conseguenze estremamente drammatiche per la popolazione italiana di quelle regioni, iniziò così il grande esodo, che vide circa 350.000 persone (sulle 500.000 mila residenti) lasciare tutto e cercare di raggiungere, nei diversi modi, il confine italiano. L'unico esodo organizzato fu quello di Pola, per la presenza delle forze alleate.

Per anni gli Italiani dell'Adriatico Orientale lasciarono quelle terre, l'esodo continuò fino alla fine degli anni '50.

Per molti fu particolarmente difficile ricominciare tutto, poiché non sempre trovarono buona accoglienza e comprensione.

Nulla di quanto fu lasciato in quelle terre fu mai recuperato o indennizzato. È questo il caso della famiglia di Paolo Forzato Arcioni, di Adria, che ha raccontato agli studenti come avesse saputo da nonni e zii quali fossero l'origine, la provenienza e le drammatiche vicissitudini della sua famiglia, giunta esule ad Adria, dopo aver abbandonato l'antica casa di famiglia e ogni cosa, ma avendo salva la vita.

Questi incontri ci insegnano che la memoria storica non appartiene ad un singolo giorno e che la presenza di testimoni è preziosa, in quanto essi ci comunicano e ci fanno vivere un'esperienza, non permettendo che la storia sia ridotta ad arida ed astratta nozione.